

bre. Ebbene, io non guardo nè al modo nè al momento in cui ci viene presentata. Io dico che, posta la questione, deve essere risolta e risolta affermativamente. Crederei di commettere una colpa se dimenticassi in questo istante che Roma è al di sopra di ogni nostra gara di partito, che la sua rivendicazione alla patria ed al libero pensiero è tale avvenimento storico che supera ogni altro e che deve essere ricordato con onore e con orgoglio da ogni cuore italiano.

Non vedete voi quanto avviene di questi giorni in ogni parte d'Italia? Non vi è Consiglio comunale delle nostre principali città che all'inizio dei suoi lavori non rivolga il suo pensiero a Roma ed alla ricorrenza del 20 settembre. E dinanzi a questo nobile spettacolo che vedremo, ne sono certo, riprodursi nella prossima convocazione dei Consigli provinciali, volete che la Camera ed il Parlamento si mostrino indifferenti, peggio ancora, contrari?

Io mi spiego in parte l'opposizione che inaspettatamente è sorta nella Camera. Essa deriva forse dal sistema eccezionale che si è adottato, affidandone l'esame ad una apposita Commissione, ed omettendo di presentarla agli Uffici, dove le osservazioni, che oggi si fanno, sarebbero state in precedenza esaminate, discusse ed anche eliminate.

Ma per quale ragione la Camera ha affidato la nomina della Commissione, che doveva riferire su questo disegno di legge, al suo presidente? Perchè nessuno sospettava che potesse dar luogo ad opposizione, poichè si trattava di argomento sul quale si riteneva da tutti che vi dovesse essere l'unanime consenso.

Ma, comunque sia, non si deve respingere la legge.

Non è esatto il dire che il 20 settembre è eretto a festa nazionale, che si crea una festa ufficiale di più, con nuove pompe e con nuovi dispendi. La festa nazionale rimane quella dello Statuto (*Continuano le conversazioni*) e il 20 settembre è dichiarato giorno di festa civile, come altri riconosciuti per legge, allo scopo di rendere omaggio all'anniversario che ricorda Roma capitale d'Italia.

Alle feste ufficiali si sostituiranno le dimostrazioni popolari, se avremo cura di coltivare nel popolo quei sentimenti patriottici, che l'opera sconsigliata del Governo sembra ora che abbia depressi.

A me pare che, se alla vigilia di questo

25° anniversario, che fu ricordato con tanta solennità nel discorso della Corona, la Camera desse lo spettacolo di ripudiare questa legge...

Voci. Ai voti! Ai voti!

Bonardi. ... essa offrirebbe un triste esempio al Paese e darebbe giusto motivo di compiacimento ai nemici della nostra unità.

Io prego quindi i colleghi Colajanni ed Imbriani di non voler insistere nella loro intempestiva opposizione e di unirsi a noi in un voto concorde e solenne che riaffermi l'italianità di Roma. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Giungo tardi alla Camera e trovo un dissidio che io non mi attendeva.

Il 20 settembre è una data solenne nella storia dell'umanità! Roma fu il nostro primo pensiero, fu lo scopo, fu la fede, nelle cospirazioni e nelle battaglie nazionali. Garibaldi voleva venirci al '60, ma fu arrestato nel suo cammino; alte ragioni di Stato gli impedirono di passare il Tronto. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

È deplorabile il dissidio che si è manifestato, tanto da un lato come dall'altro della Camera. Credevo, che una volta portata la legge alla Camera, sarebbe stata votata in silenzio.

Prima del 1870 volevamo Roma, non solo perchè essa era la vera capitale d'Italia, ma perchè era il centro d'onde partiva la reazione d'Europa!

Si sbagliano i miei avversari, quando hanno il coraggio di asserire che l'indirizzo politico del Governo favorisca i clericali! Noi abbiamo avuto i clericali nemici nelle recenti elezioni generali. (*Risa ironiche all'estrema sinistra*).

Voci. È vero! È vero!

Crispi, presidente del Consiglio. (*Con forza*) È un fatto. Del resto il mio passato, i miei discorsi in Parlamento, la mia vita, provano il contrario e indarno si vorrà far radicare un'opinione diversa nel Paese.

Certo, o signori; il 20 settembre è stato sempre festeggiato dal popolo, ed una prescrizione, un ordine a festeggiarlo non sarebbero necessari: (*Commenti*) parrebbe che noi volessimo imporre quello che è nella coscienza di tutti. Nulladimeno, una volta che la legge fu portata alla Camera, il rifiuto alla mede-